

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

UN CALDO ECCEZIONALE, A MENO DI IMPROVVISI MUTAMENTI DEL METEO, ATTENDE I PROTAGONISTI DEL CAMPIONATO DEL MONDO DI F1, CHE PRENDE IL VIA QUESTO WEEK END A MELBOURNE, CON IL TRADIZIONALE GP D'AUSTRALIA. Se è vero che sulla carta i favori del pronostico sono inevitabilmente tutti per il tre volte campione del Mondo in carica, Sebastian Vettel e la sua Red Bull-Renault, è altrettanto certo che la Ferrari sembra finalmente partire con il ruolo di protagonista e non in quello, più scomodo, di eterna inseguitrice. Anche se ormai sono diversi gli anni di «di-giuno» per il Cavallino, visto che il titolo manca dal 2007, con il vero ciclo vincente, firmato Michael Schumacher, terminato nell'ormai lontano 2004. Dall'avversario più temuto delle ultime tre stagioni, non arrivano però propositi baldanzosi, ma piuttosto cauti. «Non abbiamo mai avuto un inverno così poco indicativo», ha infatti dichiarato Vettel, quasi per mettere in guardia chi pronostica un risultato scontato. Del resto ben nove piloti diversi si sono alternati al comando nelle nove sessioni di prove invernali tenutesi in terra spagnola. Per poi aggiungere sarcasticamente: «Alonso? E' un avversario come tutti gli altri». Dal punto di vista regolamentare poche le novità, se non un peso complessivo della monoposto cresciuto di soli due chili, che così diventano 642 e il divieto di utilizzo dell'ala mobile posteriore per tutto il giro, eccetto i rettilinei, anche durante le prove. «Non ci sono differenze enormi nemmeno sulla nostra Red Bull - ha spiegato il progettista Adrian Newey - Quella di quest'anno è solo una monoposto evolutiva. I principi di base sono gli stessi del 2012. Abbiamo solo riordinato alcune componenti. Lo sviluppo è piuttosto rivolto al prossimo anno, quando arriveranno i motori turbo di 1.6 litri a 6 cilindri, con l'intera macchina da riprogettare». Parole tutte da calibrare. Perché proprio la Red Bull ha sfornato nei test invernali un doppio Drs (il sistema che consente all'ala posteriore di andare in stallo in rettilineo) che potrebbe essere, insieme a medesime soluzioni proposte dalla Mercedes di Hamilton e Rosberg e dalla Lotus di Raikkonen e Grosjean una delle armi vincenti. Forse Newey ha solo fatto finta di dimenticarsi che la Red Bull esce da 3 mondiali consecutivi, dunque nella condizione di poter restare sul piedistallo più alto.

Una situazione che appunto la Ferrari vuole ribaltare. «L'anno scorso eravamo completamente persi e nonostante tutto abbiamo lottato fino all'ultimo per il campionato del mondo - analizza Alonso - Ora abbiamo una macchina che risponde bene, che sta facendo quello che ci aspettiamo debba fare. Non siamo ancora i più veloci, ma il potenziale della F138 c'è tutto». Dichiarazione di guerra confortata dai buoni propositi di Felipe Massa - davvero all'ultima chance - e dal parere del progettista del Cavallino, il greco Nick Tombazis: «Noi lavoriamo in gruppo, l'uno per l'altro, mentre Newey ha l'abitudine di farlo solo per se stesso, anche se è indubbia la sua capacità di progettare delle F1 vincenti. E stiamo preparando il futuro, persino con l'aiuto del pensionato Rory Byrne, che ci sarà molto utile nella progettazione della monoposto del 2014, dotata di motore turbo». Per non lasciare nulla di intentato, a Maranello pare abbiano persino studiato una vernice speciale, con un strato di pochi micron, più leggera e soprattutto in grado di far «scivolare» meglio l'aria sulla carrozzeria. Alonso, insomma, ha tutti i supporti per far bene, tanto che Montezemolo ha giurato sulla permanenza dello spagnolo fino almeno alla fine del 2015.

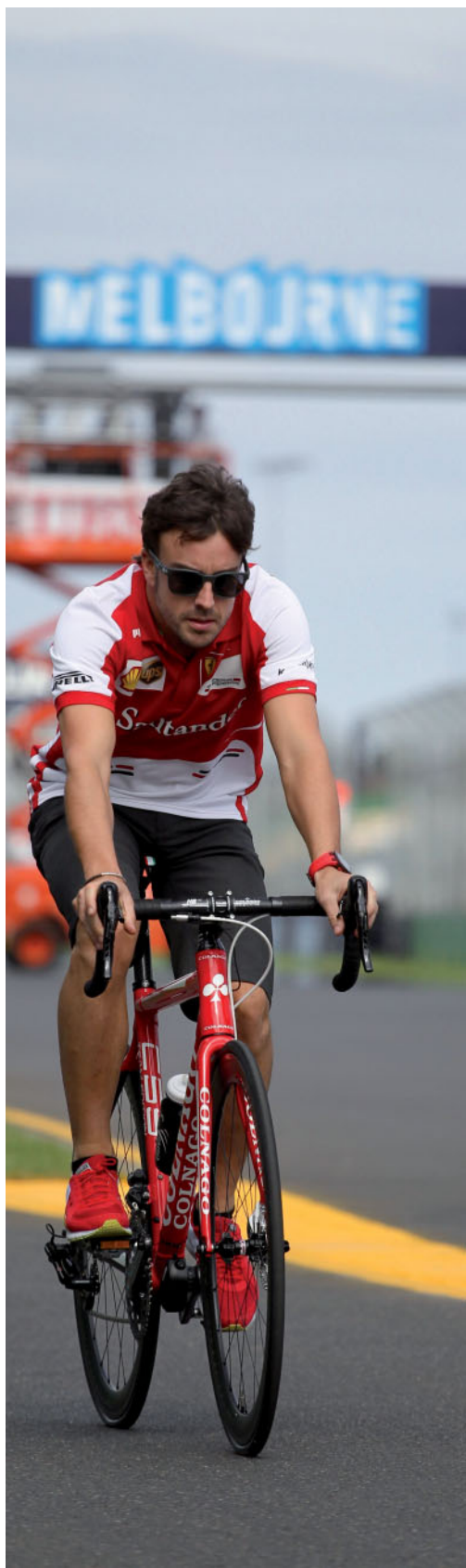
I FAVORITI

Detto dei due principali antagonisti, ovvero Red Bull e Ferrari, lo sguardo va doverosamente rivolto alla Mercedes, forte del nuovo acquisto, Lewis Hamilton. «È un vero animale da corsa - ha detto di lui Niki Lauda, nuovo responsabile corse della casa di Stoccarda - Un pilota che può fare la differenza e spingere il team in alto». Vero, anche se non pochi giurano che il vecchio Ross Brawn abbia ancora una volta tirato fuori qualcosa dal suo cilindro magico che già fece volare la meteora BrawnGP nel campionato del 2009, vinto da Button. E poi? Poi ci so-

F1, tutti a caccia di Vettel

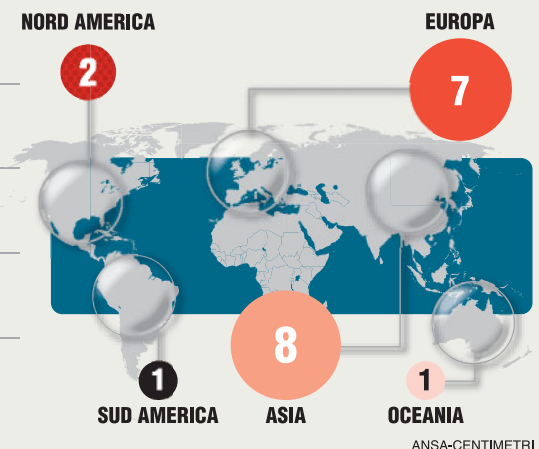
Domani in Australia riparte il circus mondiale

Da Melbourne a San Paolo la Red Bull è ancora l'auto da battere ma nei test c'è stato molto equilibrio. La Ferrari è vicina, occhio alla Mercedes



Fernando Alonso si allena in bicicletta

| IL CALENDARIO | | | Le gare di Formula1 del 2013 | | |
|-----------------|-------------|--------------|------------------------------|-------------|-------------|
| Data | Gran Premio | Circuito | Data | Gran Premio | Circuito |
| 1 17 marzo | Australia | Melbourne | 13 22 settembre | Singapore | Singapore |
| 2 24 marzo | Malaysia | Kuala Lumpur | 14 06 ottobre | Sud Corea | Yeongam |
| 3 14 aprile | Cina | Shanghai | 15 13 ottobre | Giappone | Suzuka |
| 4 21 aprile | Bahrain | Sakhir | 16 27 ottobre | India | Nuova Delhi |
| 5 12 maggio | Spagna | Barcellona | 17 03 novembre | Abu Dhabi | Yas Marina |
| 6 26 maggio | Monaco | Monte Carlo | 18 17 novembre | Stati Uniti | Austin |
| 7 09 giugno | Canada | Montreal | 19 24 novembre | Brasile | Interlagos |
| 8 30 giugno | G. Bretagna | Silverstone | | | |
| 9 14 luglio | Germania | da definire | | | |
| 10 28 luglio | Ungheria | Budapest | | | |
| 11 25 agosto | Belgio | Spa | | | |
| 12 08 settembre | Italia | Monza | | | |



GLI PNEUMATICI

Pirelli ancora fornitore unico Pit-stop sempre protagonisti

Dal punto di vista tecnico e arrivando al capitolo gomme, la più grande incognita per tutti restano le nuove Pirelli, visto che la casa italiana ha modificato le mescole in vista della nuova stagione, rendendole più morbide, nella speranza di avere ancora più pit-stop per auto in ogni gara. In totale sono ben 6 i tipi di pneumatici a disposizione di ogni team per l'intera stagione. Quattro sono gomme da asciutto (Dura, Media, Soft e Supersoft, con banda laterale arancione, bianca, gialla e rossa rispettivamente) e due da bagnato (Intermedia e Pioggia con banda verde e azzurra rispettivamente). L'incognita per tutti è quella relativa alla durata delle gomme, un capitolo sempre difficile da affrontare in casa Ferrari. Gli pneumatici sono fra le poche novità tecniche perviste per questa che è una stagione di «transizione» verso il mondiale 2014 quando i team saranno costretti a rivoluzionare le monoposto in base ai regolamenti che prevedono l'uso di motori turbo di 1.6 litri a 6 cilindri.

no le altre due aspiranti al titolo, ovvero Lotus-Renault e McLaren-Mercedes. La prima con un Raikkonen sempre più in palla e terzo nel mondiale del 2012, la seconda forte del nuovo acquisto Sergio Perez, il velocissimo messicano cresciuto fino a poco tempo fa sotto l'ombrello Ferrari che si è già fatto notare lo scorso anno alla Sauber. L'aver accanito un marpione come Jenson Button, sembra non spaventarli.

OUTSIDER, COMPRIMARI E DEBUTTANTI

Alcuni sono sullo schieramento con lo scopo di tentare il colpaccio, quindi nel ruolo di outsider, altri solo per fare numero, andando a caccia dei dollari o degli euro portati dai vari piloti. Nel primo gruppo vanno incluse la Sauber Ferrari, guidate da Huelkenberg e Gutierrez, la Force India-Mercedes, con Paul Di Resta e il rientrante Adrian Sutil, la Williams-Renault con Maldonado e Bottas e la Toro Rosso Ferrari, con Ricciardo e Vergne. Nel secondo le Caterham Renault, con Pic e van der Garde, la Marussia Cosworth con Chilton e Bianchi. Ben 5 i debuttanti assoluti, ovvero l'olandese Giedo van der Garde, il finlandese Valtteri Bottas, il messicano Esteban Gutierrez, l'inglese Max Chilton e il francese Jules Bianchi, quest'ultimo da tempo nel vivaio piloti della Ferrari. Dallo schieramento mancherà la scuderia spagnola HRT. I costi sempre più crescenti non tollerano peones di sorta, nell'edulcorato circus della F1.

Milan, è un risveglio amaro Galliani: «Al palo ho capito...»

Dopo la batosta di Barcellona i rossoneri provano a rituffarsi sul campionato. «Pensiamo al Palermo e al secondo posto»

VINCENZO RICCIARELLI
MILANO

IL GIORNO DOPO LA SBERLA DEL CAMP NOU I SORRISI TIRATIE LE PAROLE DI CIRCOSTANZA NON NASCONDO NO LA DELUSIONE. I gol di Messi, vero extraterrestre, e il gioco del Barcellona hanno lasciato ferite profonde nell'orgoglio di un Milan che dopo il 2-0 dell'andata aveva assaporato a lungo la spe-

ranza di tornare fra le otto grandi d'Europa e riportare in Italia lo sclapo più prezioso, quello del Barcellona. Una speranza che ha iniziato a vacillare dopo soltanto 5 minuti di gioco, presa a spallate dal primo gol di Messi, definitivamente incrinata dal raddoppio dell'argentino e infine crollata in apertura di ripresa con il 3-0 di Villa. In mezzo, poco, pochissimo Milan. E soprattutto quel palo che, quando si era ancora sull'1-0, ha

respinto il tiro di Niang e le illusioni dei rifosi rossoneri. «Sul palo di Niang, ho capito tutto - commentava ieri l'ad Adriano Galliani - In una serata come quella, certi segnali sono chiarissimi. Ho detto subito a Barbara Berlusconi, adesso rischiamo anche il 2-0. Il calcio è così». «È intelligente pensare che il pallone non entra mai per caso, ma io penso che a volte il pallone entri o non entri davvero per caso - ha proseguito - Peccato anche per la palla di Robinho nel secondo tempo, Bojan è stato molto bravo, in casi del genere avere un centravanti di ruolo che anticipa il difensore è molto importante».

Ora, però, l'imperativo è smaltire in fretta la delusione e rituffarsi nel campionato, con un secondo posto da inseguire e una qualificazione alla prossima Champions League unico obiettivo rimasto. «Adesso però pensiamo a Milan-Palermo - la chiusura di Galliani - non dobbiamo assolutamente ripetere la partita di Campionato

dell'anno scorso con la Fiorentina proprio al ritorno da Barcellona».

Sulla stessa linea anche il commento di Zapata, uno dei pochi ad essersi salvati nel naufragio di Barcellona. «Abbiamo fatto benissimo a San Siro, peccato che al Camp Nou non siamo riusciti a fare quello che era nelle nostre aspettative, la nostra idea era di giocare meglio e fare gol, purtroppo non ci siamo riusciti», ha spiegato il lombiano. «Quando ho visto che Niang era solo ho pensato: adesso gli facciamo gol. Certo, poteva cambiare tutto, loro avevano abbassato il ritmo e mentalmente sarebbe stato come "ammazzarli" e invece hanno preso ancora più fiducia». Anche per Zapata, però, adesso è il momento di pensare al campionato, alla rincorsa al Napoli e al Palermo. «Domenica sarà una partita molto difficile - ha concluso Zapata - sappiamo che dovremo fare bene e arrivare al secondo posto, questo è il nostro obiettivo ora».